



È boom dell'usato tra negozi e Internet

La crisi, ma non solo, lancia un nuovo fenomeno in tutta la città

CI SI DISFA del caro oggetto della nonna ma pure della griffe usata un po' e poi messa da parte. Non si butta neppure via il materasso, la lavatrice e il mobile tarlato, e presso i negozi che con la scusa delle tendenze "vintage" hanno reso un po' più che una parte del mercato dell'usato, c'è addirittura chi propone le vecchie - e un tempo inseparabili - pellicce o il vestito bianco indossato nel giorno delle nozze. A Genova la crisi porta gente, merce e storie ai ricchi (per offerta e varietà di tipologie commerciali proposte) capannoni dei rigatieri del XXI secolo. Che, guarda caso, proliferano come non mai e cercano in qualche caso nicchie e specifiche vocazioni. A Genova ci sono più di dieci "grandi magazzini" dell'usato, almeno altrettanti negozi specializzati nell'abbigliamento di seconda mano, alcune boutique del "messo una volta" e una bottega nuova di zecca che propone di vendere online ciò che la signora Marisa non utilizza più.

I più grandi, tra i mercatini dell'usato, stanno registrando uno dei periodi di maggior afflusso di ogni tipo di merce. Da poco più di un anno, uno spazio espositivo di più di mille metri quadrati che ne fa la piazza dell'usato più grande della città, ha aperto in via Crinca il "Mercatone". «Verissimo, in questo periodo registriamo un afflusso di persone intenzionate a vendere un oggetto superiore del 15%», spiega Jason Liberson, titolare del Mercatone. Il boom, in questo negozio che propone di vendere un oggetto trattandolo il 50% di quanto realizzato conseguendo il resto al proprietario-venditore, è quantificabile in cinquanta nuovi clienti al mese. Significa che qui, ogni mese, arrivano decine di persone mai viste intenzionate a guadagnarsi col vecchio mobile o con i libri dell'infanzia almeno parte del necessario a sbarcare il lunario. «Vendiamo un po' di tutto, la nostra scelta è quella di offrire una gamma di prodotti diversificata - continua Liberson - Ma c'è da dire che in questo periodo i genovesi sembrano volersi liberare soprattutto di capi di vestiario». Lo Staccapanni, il sacchetto per la parrocchia, non sono più l'ultimo approdo del cappotto o del maglione diventato stretto o passato di moda. «Facciamo fatica a raccogliere tutte le richieste, ultimamente - racconta Giovanna Sartori di "Chi cerca trova", in via Bertuccioni - Così facciamo più selezione all'ingresso, dicendo molti no e scegliendo gli oggetti con più possibilità di essere piazzati». Abiti, accessori, scarpe, mobili, quadri, elettrodomestici, libri, giocattoli, curiosità, piccolo antiquariato, collezionismo, qui arriva veramente di tutto. «Le cose più strane che ci sono capitate? Una vasca di zinco e una sella da cammello». Qualche volta arrivano anche capi firmati, anche se ci sono negozi specializzati per gli oggetti più preziosi.

Per esempio lo storico "Almanacco" di via Macelli di Soziglia, che da più di vent'anni vende abiti usati "d'epoca", capi di tendenza che lo stile vintage ha fatto tornare prepotentemente di moda. «Si tratta di capi dagli anni '50 agli anni '70 - spiega la titolare Silvia Rudino - Noi per lo più ci rivolgiamo a canali diversi dal singolo privato, per acquistare nuova merce, però ultimamente vengono in negozio moltissime persone intenzionate a vendere un proprio indumento». Due o tre almeno ogni giorno, negli ultimi tempi, tentano di piazzare la vecchia pelliccia o l'abito da sposa indossato in un matrimonio non necessariamente andato male. «Li mando via - dice la titolare - noi vendiamo merce un po' più ricercata, ma noto che col passare del tempo aumenta anche l'insistenza nel proporre, probabilmente un sintomo dei tempi duri». Giovani, anziani, chi piazza non ha



Le donne nella vetrina del capannone mercatino di via Crinca. In alto: la parte del negozio allestita per un genere di merce che a qualche tempo fa non rientrava nel mercato dell'usato. In basso: il negozio "Staccapanni" di via Crinca, che opera da un anno e si occupa di vendere di tutto, dalla biancheria al bucato, dai libri ai giocattoli. In basso a destra: il negozio "Chi cerca trova" di via Bertuccioni, che si occupa di vendere di tutto, dalla biancheria al bucato, dai libri ai giocattoli.



C'è anche un vecchio filippico giardiniere di Morcone. I due figli invece sono a Milano, ma il papà è venuto in città a vendere gli abiti di tendenza degli anni '50, '60 e '70. La titolare, negli ultimi tempi, si è trovata a fare i conti: il vestito e la biancheria di tendenza è in vendita, ma le nozze e gli altri abiti da sposa non si vendono più. In alto: il negozio "Staccapanni" di via Crinca, che opera da un anno e si occupa di vendere di tutto, dalla biancheria al bucato, dai libri ai giocattoli.



età, ma per il 60% si tratta di signore, a volte anche vestite di tutto punto. Le stesse che portano l'accessorio che non serve più o il prezioso capo alla penultima moda all'"Ex-New" di corso Torino. Anche se qui, per lo più si registra da un mese a questa parte un fenomeno diverso: quello delle vendite, impennatesi improvvisamente in un anno che pareva essersi perso nel pantano della recessione. «Facciamo abbigliamento usato ma non d'epoca, per l'80% capi firmati - illustra Grazia Della Casa - Sembra che con l'arrivo dell'inverno abbiamo deciso in molta di cambiare il proprio guardaroba da noi». Anche questa, a pensarci, è una conseguenza del mo-

mento: alla griffe non si rinuncia, ma invece dell'ultima collezione ci si accontenta di quella di un paio di anni fa, usata (poco) da sconosciute signore che se ne sono disfatte. Molti, tra gli esercenti del mondo dell'usato, vince e va avanti con fortuna. Altri preferiscono farsi da parte. Non ha avuto molta fortuna un negozio specializzato nella compravendita di accessori e vestiario per bambini. "Bellusato & Bellantico", un tempo conosciuto negozio in via XXV Aprile, oggi si è invece trasferito in via Garibaldi. Vende oggetti nuovi e ha cambiato nome in "Strada nuova". «Correvamo il rischio di scadere di qualità rispetto a quanto ci eravamo prefissi

all'inizio - motiva Stefano Capurso, il titolare - Ultimamente troviamo solo merce di basso livello, sembrava che tutti si fossero disfatti, ormai, degli oggetti che valeva la pena vendere». Casi di un fenomeno, comunque, che su livelli più bassi di qualità sembra proliferare e acquisire clienti-foranitori. E al "Mercatino" di via Fillare, un giorno, accanto alla solita lavatrice e alla cassettera si sono visti arrivare l'inaspettato: «attrezzi da chirurgo e strumenti da ginecologo». Il bisogno, o la crescente voglia di realizzare, non conosce evidentemente status né professione. DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it